



Autostrada del Molise S.p.A.



DG PF 02/07 – SELEZIONE DEL PROMOTORE
 Affidamento in concessione delle attività di progettazione,
 realizzazione e successiva gestione del collegamento viario compreso
 tra lo svincolo di San Vittore sull'autostrada A1 e la città di
 Campobasso, mediante ricorso alla finanza di progetto

PROGETTO PRELIMINARE

GRUPPO PROMOTORE:			ATTIVITA' DI COORDINAMENTO:		
					Dott. M. CHIABOTTO
IL PROGETTISTA:		IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:	GEOLOGO:
CAPO PROGETTO:	DIRETTORE TECNICO:	RESPONSABILE INTEGRAZIONI PRESTAZIONI SPECIALISTICHE:			
Ing. A. ZOI ORDINE INGEGNERI TERNI N°. A864	Ing. S. MONACO ORDINE INGEGNERI TORINO N°. 5760H	Arch. F. D'ARMINI ORDINE ARCHITETTI ROMA N°. 12271	Ing. MASSIMO SIMONINI		

Archeologia

Relazione Integrativa varianti progettuali

PROGETTO	LIV. PROG.	N. PROG.	CODICE ELABORATO				REV.	FOGLIO	SCALA:
LO709Z	P	0301	T00	SG01	GEN	RE02	A		
C									
B									
A			<i>Pubblicazione integrazioni progettuali</i>		<i>OTT.' 11</i>				
REV.		DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	CONTROLLATO	APPROVATO		

INDICE

A	PREMESSA	2
A.1	Motivazioni dell'emissione.....	2
A.2	Premessa tecnica-metodologica.....	2
B	VARIANTE A – MONTERODUNI	4
B.1	Variante A - Considerazioni integrative sul rischio archeologico.....	5
C	VARIANTE B - ISERNIA E PETTORANELLO	7
C.1	Variante B - Considerazioni integrative sul rischio archeologico.....	7
D	VARIANTE C - CANTALUPO NEL SANNIO	10
D.1	Variante C - Considerazioni integrative sul rischio archeologico.....	10
E	VARIANTE D - SAN MASSIMO E BOJANO	12
E.1	Variante D - Considerazioni integrative sul rischio archeologico.....	12
F	INTEGRAZIONI ALLA CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE	14
G	BIBLIOGRAFIA INTEGRATIVA	16

A PREMESSA

A.1 Motivazioni dell'emissione

La presente relazione viene redatta in seguito alla richiesta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (nota prot. CTVA-2011- 0003438 del 06/10/2011) di provvedere al deposito della documentazione integrativa redatta in risposta alla richiesta di integrazioni (nota prot. CTVA-2011-0001456 del 15/04/2011) presso i competenti Uffici ed alla relativa notifica mediante Avvisi al Pubblico sui quotidiani.

Più in dettaglio, la trattazione seguente si prefigge lo scopo di integrare la corrispondente Relazione Archeologica allegata al Progetto Preliminare (elab. T00-SG01-GEN-RE-01-B) per i tratti interessati dalle principali varianti Progettuali elaborate in risposta alla richiesta n. 7, ossia:

- Variante A – “Monteroduni”;
- Variante B – “Isernia e Pettoranello”;
- Variante C – “Cantalupo nel Sannio”;
- Variante D – “San Massimo e Bojano”.

Si specifica che le varianti “minori”, denominate:

- Variante E – “Variante in loc. “il Quiri” e nuovo svincolo in loc. “Sterparo” (Vinchiature);
- Variante F – “Barriera di S.Vittore”.

Non vengono in questa sede trattate perché ritenute ininfluenti sotto il profilo della valutazione del rischio archeologico rispetto al tracciato di progetto pubblicato nel febbraio del 2011.

A.2 Premessa tecnica-metodologica

Le ricerche e gli studi archeologici più recenti non hanno cambiato il quadro complessivo del contesto storico-archeologico già delineato nella relazione archeologica del 2010, pubblicata nel febbraio 2011, cui si fa riferimento e della quale la presente relazione costituisce una integrazione e un aggiornamento, ove necessario, in funzione del rischio archeologico connesso alle varianti di progetto. L'aggiornamento dello studio territoriale ha portato alla identificazione di pochi elementi di novità rispetto alle presenze

archeologiche già indicate nelle “Carte delle Presenze Archeologiche” del 2010 e alla migliore definizione di alcuni ritrovamenti già noti.

Nell'integrazione delle presenze archeologiche nella fascia territoriale considerata si è proseguita la numerazione delle preesistenze archeologiche delle precedenti relazioni.

Analogamente, nelle indicazioni delle aree di rischio si è conservata la medesima denominazione nel caso di tratti solo in parte soggetti a modifiche, con un suffisso V (es. R15 V), mentre nei segmenti completamente nuovi rispetto all'analisi precedente la numerazione dei nuovi segmenti prosegue quella già esistente, con l'indicazione di variante (V). Si fa riferimento alle precedenti relazioni anche per quanto concerne tutti gli aspetti di inquadramento del metodo e i criteri di definizione e di modulazione dei fattori di rischio.

Per quanto riguarda la Carta delle presenze archeologiche, sono state eliminate le indicazioni grafiche circa le ipotesi di localizzazione delle *stationes* o *mansiones* della *Tabula Peutingeriana*, data l'incertezza della puntuale localizzazione nel dibattito tra gli studiosi, mantenendo l'indicazione grafica nel caso di identificazioni puntuali e ad oggi accolte dalla maggioranza degli studiosi (ad es. *Ad Flexum*). Sono stati naturalmente presi comunque in considerazione gli aspetti relativi al rischio archeologico delle aree, pur nelle diverse ipotesi.

B VARIANTE A – MONTERODUNI

L'area è rappresentata dalla piana compresa tra la riva sinistra del Volturno, la zona a nord del comune di Monteroduni e ad ovest di Macchia d'Isernia.

Il quadro complessivo delle presenze archeologiche resta sostanzialmente inalterato rispetto al precedente studio archeologico. Le presenze antiche gravitano lungo il percorso del diverticolo dell'antica via Latina proveniente da Venafrò (via *Venafrum-Aesernia*), con le articolazioni già delineate in precedenza. Qui si segnala la villa rustica individuata durante ricognizioni archeologiche alle pendici dell'altura di Fornace Calce (n. 378 della Carta delle Presenze Archeologiche) che restituisce materiali della piena età imperiale e si inquadra nel più generale contesto di presenze diffuse di età romana lungo la direttrice antica *Venafrum-Aesernia*.

Studi recenti hanno riesaminato la controversa ricostruzione della rete viaria di età romana nel territorio del Molise in particolare in relazione alla *Tabula Peutingeriana*, analizzando attestazioni monumentali e ipotesi formulate in passato. Questo quadro ha messo in discussione alcune interpretazioni che localizzavano le *stationes* della *Tabula* in particolare quella di *Ad Rotas*, da emendare in *ad Rufas*, della quale è stata proposta la identificazione con l'area di *Rufrae* in Campania, presso Presenzano.

Si è riconsiderato nel quadro della viabilità dell'area la notizia dei resti già noti di difese spondali romane di un ponte, in corrispondenza dell'attraversamento del torrente Lorda (n. 379 della Carta delle Presenze Archeologiche), alla base del ponte moderno della SS.85. Le strutture antiche, parzialmente distrutte dai lavori di costruzione della strada, seppure distanti dal tracciato di progetto, testimoniano le complesse articolazioni della viabilità in questo tratto, particolarmente condizionata dalla presenza di corsi d'acqua di affluenti del Volturno e del Volturno stesso, caratterizzati da regime torrentizio e, nel tempo, dai conseguenti mutamenti di corso. Tali elementi contribuiscono in parte ad accrescere l'incertezza per una definizione puntuale e condivisa dei percorsi viari antichi. I ritrovamenti sporadici di ghiande missili nelle alture prospicienti l'area ne sottolineano l'importanza anche strategica, nella fasi diverse delle lotte che interessarono la regione durante il periodo repubblicano, come transito dall'area Venafrana a quella più interna.

L'analisi delle ricerche recenti ha evidenziato l'importante giacimento paleolitico esteso sulla sinistra idrografica del Volturno, al n. 380 della Carta delle Presenze Archeologiche, costituito da due nuclei (Colle delle Api e Guado di San Nicola) con

industrie litiche acheuleane con ritrovamento di bifacciali e faune con cervidi elefanti, bovini ed equini. I due nuclei sono situati a pochi metri di distanza tra loro e costituiscono il risultato di un'unica occupazione la cui estensione non è stata ancora determinata.

B.1 Variante A - Considerazioni integrative sul rischio archeologico

Fino al Km 26 circa, ai fini del rischio archeologico, il tracciato di progetto ricalca il precedente percorso, lasciando inalterate le considerazioni del rischio già delineate per i tratti R12, R13 e R14.

A partire dal km. 26 circa il tracciato in variante si accosta ad una serie di evidenze archeologiche, tra cui il complesso di lunga durata relativo al sito 341 della Carta delle Presenze Archeologiche comprendente una villa rustica romana e una chiesa con vasca battesimale, con un sepolcreto di tombe a cassone e alla cappuccina.

R15 V:

La potenzialità di rischio archeologico nella fascia compresa tra il km.25+800 e km. 27+600 circa è massima, anche a seguito dei recenti studi che hanno evidenziato le presenze di industrie litiche preistoriche e resti faunistici ascrivibili al paleolitico, presso il n.380 della Carta delle Presenze Archeologiche.

In questo caso lo spostamento del tracciato aumenta il fattore di rischio archeologico. Nell'area era ipoteticamente localizzato da alcuni studiosi il sito di Ad Rotas, ma la contestazione dell'identificazione, molto controversa e priva di elementi certi, ha determinato la scelta di eliminare la tabella con l'indicazione della possibile identificazione del sito, pur lasciando inalterate le considerazioni sul rischio, derivate dalle presenze archeologiche accertate. I recenti rinvenimenti preistorici al n. 380, aggiungendo un elemento di rischio archeologico, hanno prodotto un prolungamento dell'area di rischio alto rispetto al precedente progetto.

Il nuovo tracciato si avvicina inoltre verso l'area in cui è ipotizzato il passaggio della viabilità antica principale.

R60 V:

La fascia di circa m.300 successiva a R15 V riflette in parte i fattori di rischio del tratto precedente (R15 V) con potenzialità inferiori. E' stato valutato in questo caso un fattore di rischio alto modulato 1, anche tenendo conto delle considerazioni degli studiosi circa la difficoltà di delimitazione dell'estensione del giacimento preistorico al n. 380 della Carta delle Presenze Archeologiche.

R17 V:

Nel segmento il rischio archeologico analizzato per il tracciato pubblicato nel febbraio del 2011 è stato considerato equivalente a quello derivante dalle modifiche proposte in questo tratto della variante, sulla quale sono state proiettate le valutazioni (rischio archeologico medio modulato 1) già effettuate per il precedente percorso. La presenza antica diffusa nel territorio circostante genera il fattore di rischio, anche per il possibile percorso stradale antico della via Venafrum-Aesernia. Si segnala che nel tratto compreso tra il km.28+600 e il km.29+200 la variante di progetto si allontana dal ponte antico al n.379, attenuando il fattore di rischio archeologico.

R18 V:

Dal km. 29+500 al km 30+800 la variante di progetto mantiene le precedenti valutazioni del rischio del segmento (rischio alto modulato 2) dovuto alla prossimità del complesso di presenze di lunga durata ai nn. 342 e 243 oltre alla contiguità con il percorso viario antico.

R19 V:

La variante di progetto, nel tratto che prevede una modesta traslazione dell'asse in affiancamento alla esistente linea ferroviaria Venafro Isernia, attraversa una fascia di alto rischio archeologico determinato dalla quantità e dalla qualità delle presenze antiche note (nn. 342, 343, 344 e 350 della Carta delle Presenze Archeologiche) che generano un fattore di alte potenzialità archeologiche già riscontrate nel precedente tracciato di progetto pubblicato nel febbraio del 2011, che nella variante è accentuato dal pur lieve avvicinamento del tracciato ai siti individuati, in particolare nel tratto dal Km30+800 al km.31+400. Recenti indagini geomagnetiche presso il complesso di Santa Maria Vecchia (n. 342 della Carta delle Presenze Archeologiche) hanno posto in evidenza il probabile tracciato di una direttrice secondaria della via Latina riconoscibile in una fascia rettilinea e confermato dalla fotografie aeree.

R20 V e R21 V:

Proiettano sulla variante di progetto rispettivamente il rischio alto modulato 1 e il rischio medio modulato 2 del precedente tracciato pubblicato nel febbraio del 2011.

C VARIANTE B - ISERNIA E PETTORANELLO

Il settore corrisponde alla fascia compresa tra l'area di pertinenza di Macchia d'Isernia e i colli di Pettoranello. Scarse sono le ricerche archeologiche nell'area interessata dalla variante di progetto se si eccettuano quelle effettuate nel settore orientale nei dintorni di Pettoranello.

La difesa del territorio nell'antichità era qui organizzata, come noto, anche attraverso una rete di cinte fortificate poste nei punti strategici a controllo delle vie di penetrazione del territorio. Tra le presenze più significative in questo ambito, i resti della doppia cinta sannitica in posizione strategica, nel comune di Pettoranello sopra Trignete su un stretto lembo, presso i resti del castello medievale di Riporso (n. 381 della Carta delle Presenze Archeologiche), a circa 2 km a sud dalla fascia oggetto della variante. L'area fortificata era affiancata a sud-ovest, nel comune di Longano, dalla fortificazione sannitica presso il Colle Longo.

Più ad est, il territorio della piana di Carpinone si caratterizza per la presenza di ville rustiche di età romana con fasi di sviluppo simili a quelle individuate presso la piana tra Monteroduni e Macchia d'Isernia e quella di San Vito e ad est di Macchia d'Isernia.

La viabilità principale era costituita dalla via Latina che, secondo la ricostruzione di alcuni studiosi, oltrepassava il torrente Scava in località Pantaniello dove sono stati rinvenuti resti del ponte romano n.347 della Carta delle Presenze Archeologiche. La strada quindi affrontava un itinerario tortuoso che conduceva alla località Taverna di Pettoranello, dove incontrava il tratturo Pescasseroli - Candela.

Nel contesto delle attestazioni di età romana localizzate lungo la viabilità si inserisce la presenza archeologica più vicina al percorso di progetto, costituita dalla villa rustica individuata tramite ricognizione di superficie in località Taverna presso Pettoranello (n.382 della Carta delle Presenze Archeologiche).

C.1 Variante B - Considerazioni integrative sul rischio archeologico

La variante di Isernia e Pettoranello costituisce una significativa modifica del tracciato che dal km 34+500 a km.41+000 si allontana dall'area collinare a sud di Isernia e dalle presenze archeologiche che la caratterizzano a partire dall'importante giacimento di La Pineta (n. 68 della Carta delle Presenze Archeologiche), la cui ampia estensione è in

corso di definizione, da tempo considerato un unicum per la conoscenza dell'origine del popolamento umano nel continente europeo, fino ai contesti ai nn. 345 e 346 che avevano portato ad una valutazione di alto rischio archeologico in alcuni tratti del precedente tracciato di progetto pubblicato nel febbraio del 2011.

Le aree attraversate dalla nuova variante di progetto sono caratterizzate quindi da un rischio archeologico inferiore, solo in parte dovuto ad una rarefazione delle ricerche archeologiche specifiche. Inoltre la nuova soluzione progettuale, che prevede tratti in viadotto e una lunga galleria, diminuisce ulteriormente il fattore di rischio archeologico. Anche la valutazione di rischio derivante dalle potenzialità archeologiche delle aree limitrofe al tratturo Pescasseroli-Candela si giova della modifica progettuale che ne prevede l'attraversamento in galleria. Complessivamente infatti la valutazione di rischio considerata resta cautelativamente nell'ambito del rischio medio modulato, basso in corrispondenza del tratto in galleria.

R22 V:

nel tratto iniziale della variante il limitato cambiamento di percorso del tracciato non muta le valutazioni del rischio archeologico espresse per il progetto precedente pubblicato nel febbraio del 2011.

R61 V, R62 V, R63 V:

la valutazione di rischio medio modulato è dettata dalla potenzialità archeologica dovuta a possibili percorsi antichi di collegamento tra la viabilità principale e il sito fortificato al n. 381 della Carta delle Presenze Archeologiche. Nell'ambito della diversa modulazione del rischio si è tenuto conto della tipologia dell'opera prevista (galleria artificiale) e degli interventi necessari per realizzarla.

R64 V:

il basso fattore di rischio considerato nel segmento è motivato dalla presenza della lunga galleria naturale, che mitiga l'alta potenzialità derivante dalla adiacenza con il percorso tratturale, che condiziona la valutazione del segmento successivo R 31 V.

R31 V:

il segmento esprime il medesimo fattore di rischio alto già motivato nel precedente progetto pubblicato nel febbraio del 2011, dovuto in particolare alla forte potenzialità archeologica espressa dal percorso tratturale, riferibile almeno all'età aragonese, e dalla

ipotetica presenza della viabilità antica in età romana seguito dalla via Minucia, il cui passaggio in questo punto appare condizionato parzialmente dall'orografia.

R32 V e R33:

la complessiva valutazione di rischio già individuata nel progetto precedente è ricalcata dal nuovo tracciato che intercetterebbe in più punti l'ipotetico percorso della viabilità antica diretta a Boviano. L'ipoteticità della ricostruzione del percorso antico, qui definito solo come generica direttrice viaria, lascia aperta la possibilità di una potenzialità di rischio medio, definita per il segmento R32 V, che diventa alto in R33, inalterato rispetto al progetto precedente pubblicato nel febbraio del 2011, dove il percorso antico, tagliando trasversalmente il tracciato di progetto, mostra una maggiore potenzialità di rischio archeologico.

R34:

Conserva inalterato il fattore di rischio basso determinato dalla presenza della galleria del progetto precedente.

D VARIANTE C - CANTALUPO NEL SANNIO

Le presenze archeologiche dell'area gravitano sul tratturo Pescasseroli Candela e sulla viabilità antica diretta a *Bovianum*.

Lungo il tratturo si localizza in località Casanicola un riposo armentizio laterale di epoca imprecisata ma non antico, che costituisce comunque un'importante testimonianza dell'antico percorso tratturale, privo comunque allo stato attuale delle ricerche di emergenze strutturali attestate.

Nel recente dibattito scientifico relativo alla ricostruzione della viabilità antica principale, che segue l'andamento della strada statale fino a Bojano, è stata formulata una nuova ipotesi in corso di studio sul posizionamento della *mansio Cluturnum* della *Tabula Peutingeriana*. Secondo De Benedittis, le indagini di Raddi e Pagano, ancora inedite, identificherebbero la *mansio* nella località Breccelle, poco fuori l'abitato di Santa Maria del Molise, al limite della piana di Cantalupo. Secondo La Regina invece *Cluturnum* doveva essere posizionata nella zona in cui emergono resti di un terrazzamento poligonale, a Sud Est di Santa Maria del Molise.

Seguendo l'ipotesi di De Benedittis aggiornata nel 2011, la successione dei centri attraversati dalla strada prevederebbe *Aesernia*, *Cluturnum*, *Bovianum*, *Fanus Herculis Curini* (e non *Hercul Rani* come riportato invece nel testo della *Tabula Peutingeriana* e dalle altre fonti itinerarie) e *Saepinum*. Un tratto della via sarebbe stato riconosciuto in quello individuato all'interno dell'area di *Bovianum*, nell'ambito di scavi effettuati dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Molise.

Il quadro complessivo del popolamento del territorio resta comunque sostanzialmente invariato. Non sono state individuate nuove presenze archeologiche documentate lungo il tracciato di progetto della variante rispetto a quanto già riportato sulla cartografia archeologica precedente.

D.1 Variante C - Considerazioni integrative sul rischio archeologico

Le modifiche lievi nel tracciato della variante di Cantalupo nel Sannio non producono cambiamenti di valutazione delle potenzialità del rischio archeologico del nuovo tracciato rispetto al precedente pubblicato nel febbraio del 2011, confermate anche nella più significativa variazione del tracciato in corrispondenza dei segmenti R37 e R38, che rispecchiano i medesimi fattori di rischio riscontrati in precedenza. Le modifiche risultano

invece migliorative nel rapporto con l'interferenza del tratturo in parte contenuta nella nuova soluzione.

Alla luce di studi recenti di topografia storica sembra venire a cadere la localizzazione ipotetica di *Ebutiana* nell'area, seppure senza evidenti effetti sulla complessiva valutazione del rischio.

L'elemento di rischio maggiore di questo tratto è infatti il percorso del tratturo Pescasseroli-Candela, il cui itinerario, seppure documentato con puntualità solo a partire dall'età aragonese, replica più antichi percorsi di transumanza.

R37:

Il segmento, a rischio medio modulato 1 inalterato dal progetto precedente, è in parte interessato dalla presenza del riposo tratturale, in loc. Casanicola, non attestato per l'età antica.

R38 e R39:

Il tratturo genera un fattore di alto rischio nei due segmenti R38 e R39, già espresso nel precedente progetto pubblicato nel febbraio del 2011 per l'interferenza con il percorso armentizio. La variante, seppure in misura ridotta, se ne discosta nel successivo segmento R 40 V, con conseguente minore potenzialità archeologica espressa dal fattore di rischio medio in questo segmento.

R41 V :

Nel successivo tratto, tra il km 53+200 e 53+700, il nuovo tracciato evita la diretta interferenza con il percorso tratturale, seppure mantenendo una tangenza che conserva un fattore di rischio alto, ma all'interno di un impatto archeologico attenuato.

E VARIANTE D - SAN MASSIMO E BOJANO

Il contesto storico topografico dell'area resta confermato anche alla luce degli studi recenti. Le presenze archeologiche al di fuori dell'area della città di *Bovianum* gravitano lungo la direttrice tratturale, che qui corre accanto alla viabilità di età romana.

Lungo il tratturo Pescasseroli-Candela, il riposo laterale di Santa Margherita, riferibile certamente ad età non antica, costituisce comunque una testimonianza dell'utilizzo nel tempo della via armentizia.

La piana di Bojano si caratterizza archeologicamente per la presenza di necropoli, tra cui quella dell'età del ferro in loc. Noce di San Massaro (n. 383 della Carta delle Presenze Archeologiche) nel comune di San Massimo, della quale non è stato possibile accertare i limiti, come nel caso di altre aree di necropoli emerse nella zona circostante.

Un importante contributo alla conoscenza della viabilità di Bojano è stato dato dal ritrovamento del basolato presso il fiume Calderari di un tratto stradale della larghezza di circa m.9, con la fronte di un edificio prospettato sulla strada. L'andamento del tracciato continua verso il fosso Spina seguendo un orientamento NE-SW.

E.1 Variante D - Considerazioni integrative sul rischio archeologico

L'elemento più significativo della variante D è la sostanziale modifica del tracciato tra il km. 57+500 e il km.61+00 che evita l'interferenza del tratturo Pescasseroli-Candela, intercettato in due punti nel precedente progetto pubblicato nel febbraio del 2011, con conseguente attuale riduzione dei fattori di rischio, che resta alto modulato 1 solo nel tratto iniziale per la prossimità con il percorso della via armentizia (segmento R47 V), solo in piccola parte modificato nella variante ai fini della valutazione del rischio.

R65 V e R66 V:

La valutazione delle potenzialità archeologiche della variante di progetto consente di considerare un fattore di rischio medio articolato in modulazioni diverse, dovuto all'allontanamento dal percorso tratturale, che nel segmento R 65V è maggiormente accentuato dalla relativa vicinanza con le presenze preistoriche ai nn.223, 203, 169 della Carta delle Presenze Archeologiche, seppure nella particolarità e difficoltà di lettura dei contesti archeologici che questa tipologia di rinvenimenti rappresenta. Si segnala nell'area

la presenza di un presunto riposo tratturale in loc. Santa Margherita, di cronologia non antica.

R51 V:

Il segmento terminale della variante è soggetto ad una valutazione ad alto rischio, seppure modulato, data la presenza di tracce centuriali relative al centro antico di *Bovianum* con la potenzialità archeologica dovuta a presenze, anche di piccola entità, ma diffuse che tale contesto potrebbe lasciare presupporre.

F INTEGRAZIONI ALLA CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

N. 378	
Comune:	Monteroduni (IS)
Località:	Fornace Calce
Tipologia del rinvenimento:	Villa Rustica. Si segnala alle pendici occidentali dell'altura, la presenza di una villa rustica identificata durante ricognizioni di superficie con fr. di terra sigillata e ceramica invetriata e da cucina. Nei pressi l'iscrizione funeraria CIL IX, 2636.
Inquadramento cronologico:	databile al III sec.d.C.
Riferimenti bibliografici:	M. RADDI, Viabilità ed insediamenti nell'Alta valle del Volturno: le villae fra continuità e riuso, in <i>Temporis Signa</i> , II, 2007, p. 300

N. 379	
Comune:	Monteroduni (IS)
Località:	torrente Lorda
Tipologia del rinvenimento:	Resti di difese spondali romane di ponte, in corrispondenza dell'attraversamento del torrente, alla base del ponte moderno della SS. 85, parzialmente distrutte dai lavori di costruzione della strada.
Inquadramento cronologico:	età romana
Riferimenti bibliografici:	D. MONACO, La via Latina nel territorio dell'alto Volturno, in <i>Almanacco del Molise</i> , II, 1989, p. 98

N. 380	
Comune:	Monteroduni (IS)
Località:	Colle delle Api e Guado di San Nicola
Tipologia del rinvenimento:	Giacimento acheuleano di industria litica e resti faunistici in due distinte aree ma contigue.
Inquadramento cronologico:	età paleolitica
Riferimenti bibliografici:	M.ARZARELLO, C.PERETTO, L'Acheuleano di Colle delle Api:l'industria litica in C. Peretto, A. Minelli (a cura di) , <i>Preistoria in Molise, insediamenti del territorio di Isernia</i> , Roma 2006, p.139-142; M.ARZARELLO, A.MINELLI, A. DI NUCCI, C.PERETTO, I bifaciali di Monteroduni, un sito acheuleano di occupazione?, in <i>Archeolomolise I</i> , 2009 p. 6-15

N. 381	
Comune:	Pettoranello di Molise (IS)
Località:	Riporso
Tipologia del rinvenimento:	Cinta sannitica doppia posta a Sud Est del Castello dei resti del castello medievale.
Inquadramento cronologico:	età sannitica e età medievale
Riferimenti bibliografici:	S.P.OAKLEY, The Hill-forts of the Samnites, Rome-London 1995, p.28 G. DI ROCCO, Castelli Abbandonati del Molise: aspetti storici e archeologici, in Rivista Storica del Sannio, 30, Napoli 2008, pp. 185-286. G. DI ROCCO, Castelli e borghi murati della Contea di Molise, secolo X-XIV, in Quaderni di Archeologia Medievale XI, Firenze 2009, p.134-135

N. 382	
Comune:	Pettoranello di Molise (IS)
Località:	La Taverna
Tipologia del rinvenimento:	Villa rustica, ritrovata tramite ricognizioni di superficie .
Inquadramento cronologico:	età romana
Riferimenti bibliografici:	M. RADDI, Viabilità ed insediamenti nell'Alta valle del Volturno: le villae fra continuità e riuso, in Temporis Signa, II, 2007, p. 302

N. 383	
Comune:	San Massimo (CB)
Località:	Noce di San Massaro
Tipologia del rinvenimento:	Necropoli dell'età del ferro, lungo l'argine del torrente Callora . Il sito fu rioccupato in età imperiale.
Inquadramento cronologico:	età romana
Riferimenti bibliografici:	D. CEGLIA, San Massimo – il sepolcreto di loc. Noce di Massaro, in G. De Benedittis, Prima dei Sanniti? La piana di Boiano dall'età del ferro alle guerre sannitiche attraverso i materiali archeologici, Campobasso , 2006, p. 97-100

G BIBLIOGRAFIA INTEGRATIVA

- M. Arzarello, A. Minelli, A. Di Nucci, C. Peretto, "I bifacciali di Monteroduni. Un sito acheuleano di occupazione?", in *Archeomolise* 1, 2009, pp. 6-15.
- M. Arzarello, C. Peretto, "L'Acheuleano di Colle delle Api: l'industria litica", in C. Peretto, A. Minelli (a cura di), *Preistoria in Molise. Gli insediamenti del territorio di Isernia*, Roma, pp. 139-142.
- M. Bettelli, "Un frammento di ceramica micenea da Monteroduni", in A. Gravina (a cura di), *Atti 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia (San Severo 10-11 Dicembre 2005)*, San Severo 2006, pp. 189-194.
- A. Cazzella, A. De Dominicis, C. Ruggini, "Recenti scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Monteroduni (Località Paradiso)", in A. Gravina (a cura di), *Atti 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia (San Severo 25-26 Novembre 2007)*, San Severo 2008, pp. 239-250.
- V. Ceglia, "Bojano (CB) - Il lastricato stradale", www.fastionline.org/docs/2005-32.
- V. Ceglia, "San Massimo – Il sepolcreto di località Noce di Massaro, in G. De Benedittis, *Prima dei sanniti? La piana di Bojano dall'età del ferro alle guerre sannitiche attraverso i materiali archeologici*, Campobasso 2006, pp. 97-100.
- D. Cialdea (a cura di), *Il Molise terra di transito; i tratturi come modello di sviluppo del territorio*, Ripamolisani 2007.
- G. De Benedittis, "La provincia Samnii e la viabilità romana", Isernia 2010 (ed. aggiornata 2011).
- G. De Benedittis, *Prima dei sanniti? La piana di Bojano dall'età del ferro alle guerre sannitiche attraverso i materiali archeologici*, Campobasso 2006.
- G. Di Rocco, "Castelli e borghi murati della Contea di Molise (secoli X-XIV)", in *Quaderni di Archeologia Medievale*, XI, 2009.
- G. Di Rocco, "Castelli abbandonati del Molise: aspetti storici e archeologici", in *Rivista storica del Sannio*, 30, 2008, Napoli, pp. 173-194.
- A. Minelli, C. Peretto (a cura di), "L'Acheuleano di Colle Api", in *Preistoria in Molise. Gli insediamenti del territorio di Isernia*, Isernia 2006, pp. 121-143.
- S. P. Oakley, *The hill-forts of the Samnites*, Rome-London, 1995.
- M. Pagano, M. Raddi, "La fortificazione sannitica di Monte Longo", in *Atlante delle cinte murarie sannitiche*, Campobasso 2006, pp. 19-33.
- N. Paone, "Molise in Europa", Isernia 2006.
- L. Pani Ermini, "Ricerche archeologiche nella provincia di Isernia: i territori di Pettoranello di Molise e di Filignano", in *I Beni Culturali nel Molise. Il Medioevo. Atti del convegno di studio*, Campobasso 2004, pp. 265-281.
- M. Raddi, "Viabilità ed insediamenti nell'alta valle del Volturno: le villae fra continuità e riuso", in *Temporis signa* II, 2007, pp. 295-308.